



COMUNITÀ MONTANA DI  
**VALLE SABBIA**

**Un luogo Centrale**  
**Percorso partecipativo sulle destinazioni d'uso**  
**per l'ex centrale idroelettrica di Barghe**  
report n.1 – novembre 2018

Il primo incontro pubblico del percorso partecipativo si è svolto nel pomeriggio del 27 ottobre con la partecipazione di circa 65 persone, piuttosto variegata per Comune di provenienza, genere ed età.



L'appuntamento è stato annunciato attraverso la mailing list della Comunità montana, una locandina e un comunicato stampa.

L'obiettivo di questo primo incontro pubblico era in pratica di richiamare l'attenzione sulla centrale, sul progetto di restauro e sull'opportunità di partecipare alla definizione delle funzioni che vi si potranno ospitare.

Si trattava pertanto di far conoscere il luogo, illustrandone gli utilizzi che si sono susseguiti nel tempo e i criteri di base per una progettazione che mantenga, almeno per ora, la massima flessibilità degli spazi interni. Per questo, oltre agli interventi istituzionali sul percorso attivato, e al progettista, è stato chiesto di intervenire a chi in questo luogo lavorava e a chi, seppure limitatamente al piano superiore, lo abita in maniera più continuativa (v. scaletta interventi<sup>1</sup>). Altri relatori sono stati selezionati a partire da un panel di soggetti intervistati

---

<sup>1</sup> la scaletta dell'incontro prevedeva gli interventi di:

Giovanmaria Flocchini, Comunità Montana di Valle Sabbia: *Perché un percorso partecipativo*

Giovan Battista Guerra, Comune di Barghe: *Aspettative e prospettive*

Alessandra Bruscolini, Consorzio Laghi: *Com'era, cos'era la Centrale*

Annamaria Giori, Avis: *L'uso attuale della Centrale*

Michela Valotti: *Una mappa per una comunità, in costruzione*



nella fase preliminare, in quanto esperienze in qualche modo esemplificative di attività conoscitive-laboratoriali e/o imprenditoriali fortemente connesse alle risorse esistenti nella valle. Altre esperienze richiamate nelle interviste serviranno comunque nei prossimi incontri a dimostrare la fattibilità di alcune scelte, ovvero a portare nuovi soggetti, in particolare le giovani generazioni, e a confrontarsi con questo luogo.

Nell'ultima parte dell'incontro, dopo la visita agli spazi interni, si è aperto un breve momento di confronto sul futuro temuto e auspicato per la centrale, rinviando ai prossimi incontri una disamina più approfondita delle diverse possibilità.

L'incontro si è concluso in modo conviviale con l'assaggio dei prodotti gastronomici locali.

### ***temi da approfondire***

Fin dai primi colloqui effettuati è emersa l'opportunità di pensare alla centrale come spazio per attività complementari rispetto ai servizi, alle economie e alle risorse esistenti<sup>2</sup>.

La valle gode infatti di una serie di esperienze di tutto rispetto sia sul fronte dei servizi di cura (disabilità, ludopatie, accompagnamento scolastico, ...), sia sul fronte delle strutture formative

---

Davide Baretto, progettista del restauro della Centrale: *Gli spazi previsti*

Nicola Maccioni, cooperativa Area: *Le politiche giovanili attuali e possibili sviluppi*

Mattia Apostoli, Bbuono.it, e William Donini, Caseificio Valsabbino: *Prodotti locali e mercato globale*

è intervenuto inoltre **Fabrizio Veronesi**, dirigente della Comunità montana Valle Trompia, con un contributo sul complesso del progetto *Valli resilienti* di cui è parte l'azione sulla centrale di Barghe

<sup>2</sup> nel corso della fase di interviste sono stati sentiti: Giovanmaria Flocchini (Presidente Comunità Montana Valle Sabbia); Giovan Battista Guerra (Sindaco di Barghe); Mara Ceriotti (Responsabile Servizi Sociali Vallesabbia); Michela Valotti (Coordinatrice Sistema Museale Valle Sabbia); Alessandra Vittici (Sistema Bibliotecario Valle Sabbia); Andrea Pasini (Valle Sabbia Solidale); Francesca Goffi (Pres. Vallesabbia Turismo); Antonella Ali (Vicepresidente Istituto Perlasca); Paolo Pioli (Responsabile Centro Formazione Provinciale Zanardelli); Alessandra Bruscolini (Direttore Consorzio Laghi); Nicola Maccioni (Direttore Cooperativa Area); Francesco Franzoni (Amministratore Delegato RAFFMetal - Gruppo Fondital); Davide Donati (Direttore Cassa Rurale Giudicarie Valsabbia Paganella); William Donini (Presidente Caseificio Valsabbino); Davide Baretto (architetto progettista della Centrale); Mattia Apostoli (Fondatore Bbuono).

(vari indirizzi all'istituto superiore e centro di formazione provinciale), sia sul fronte imprenditoriale (dalle grandi industrie dell'acciaio e dell'alluminio, alle nuove start up nate col supporto di fondazioni e sistema creditizio). Si sono avviate inoltre alcune sperimentazioni nel campo dell'artigianato evoluto (fab lab) e del marketing territoriale (Agenzia per il turismo).

A fronte di questa vivacità, cui contribuiscono anche molte altre realtà associative ed enti pubblici (v. sistema museale, biblioteche, associazioni culturali e sportive, protezione civile, pro-loco, società di servizi, ...) qui non citate per brevità, le principali problematiche emergenti dai racconti dei soggetti locali sono generalmente legate a una resistenza e diffidenza verso il cambiamento da parte di una comunità che va progressivamente invecchiando. Ciò influisce ad esempio nello sviluppo di un'idea di ricettività diffusa, in un territorio vocato all'outdoor; oppure nello sviluppo del mercato dei prodotti locali, peraltro qualitativamente superiori a molti altri venduti nell'area di influenza del Garda. Particolarmente carente sembra, in sostanza, la consapevolezza del valore intrinseco delle valenze territoriali (dagli aspetti di rilevanza storica, a quelli ambientali-naturalistici, a quelli manifatturieri e agro-gastronomici) e delle potenzialità rappresentate in termini di mercato e opportunità lavorative. A ciò si aggiunge un senso di perifericità, rispetto ai circuiti più interessanti sul piano culturale e lavorativo, vissuto soprattutto dalle giovani generazioni, in un contesto percepito come privo di stimoli, nel quale anche la dispersione scolastica assume proporzioni rilevanti, e scarse appaiono le occasioni di aggregazione, confronto e sviluppo culturale.

Le politiche giovanili devono essere pertanto al centro di un processo di rifunzionalizzazione degli spazi resi che si renderanno disponibili nella ex centrale. Le nuove funzioni dovranno cioè servire ad adolescenti e giovani in vari modi: come servizi ad essi destinati e/o come luoghi in cui rappresentare e praticare nuove traiettorie lavorative, o come spazi in cui il prodotto materiale si coniughi con nuovi immaginari, di stimolo per l'attivazione di ulteriori percorsi.

Si tratta di una definizione ancora vaga, ma si potrebbe dire che, da quanto emerso finora, l'obiettivo è la costruzione di un luogo rispondente ai bisogni emergenti, soprattutto per le categorie più fragili, e, allo stesso tempo, altamente rappresentativo di una identità di valle capace di riprodursi e rinnovarsi.

Vanno intese in questo senso le idee espresse nelle varie interviste a favore di un luogo "formativo ma che non sia una scuola", "per una cittadinanza più attiva", "di avvio di sperimentazioni imprenditoriali con elevate potenzialità occupazionali", ma anche un luogo "di aggregazione" e possibilmente "di alta frequentazione se non proprio di abitazione" per i giovani.

Anche nel breve confronto tenutosi al primo incontro pubblico, è ribadita la validità di un progetto che coniughi finalità di ricerca e produzione avanzate, servizi alla persona, e aggregazione giovanile con un'apertura anche al dialogo intergenerazionale. Spazi di laboratorio quindi, aperti a diversi gradi di abilità, in contatto con università e aziende, e arricchiti da funzioni aggreganti quali palestra e orti.

Si tratta ovviamente di prime suggestioni, tutte da verificare nella loro fattibilità e, soprattutto, nella loro sostenibilità economica, ma che già risponderebbero ai criteri di validazione finora espressi di "polifunzionalità", "permeabilità", "attrattività" e "continuità" nell'utilizzo.

### ***prossimi passi***

I risultati via via conseguiti vengono posti all'attenzione di un tavolo tecnico di coordinamento, attualmente composto da presidente e tecnici della Comunità montana e dai sindaci dei Comuni più interessati.

Per quanto concerne lo sviluppo del percorso partecipativo, coerentemente con quanto emerso finora, si tratterà di concentrare ora gli sforzi per un maggiore coinvolgimento della fascia di età 16-25, contando sul contributo di: insegnanti e dirigenti scolastici; responsabili del progetto Incipit (cassa di risparmio); del Fab lab di Villanuova; e di una o più associazioni culturali (Il Graffio di Vobarno, ...).

Con questa fascia di età, oltre alle questioni da trattare prioritariamente, andranno verificate le condizioni di attrattività/accessibilità associate al luogo.



Andrea Mariotto

5.XI.2018